

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

ricorre a persone più qualificate in materia, a padre Bianchi in particolare.

Dopo il suo primo viaggio a Roma nell'ottobre 1875, ritornò dal 26 settembre al 14 ottobre 1876, con padre Magendie. Su invito di padre Bianchi, si incontra di nuovo con padre Estrate come segretario, dal 16 marzo al 17 aprile 1877, per completare la redazione delle Costituzioni. Quando si presenta ai Cardinali Simeoni e Chigi della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei sacerdoti, egli è provvisto di lettere di raccomandazione di più di venti Vescovi della Francia cittadina oltre a quelle di Algeri e Montevideo.

Dopo padre Bianchi e Mons. Di Luca, egli si rese conto delle lacune circa la forma di vita comunitaria. Con il loro aiuto e quello di padre Estrate, durante tre settimane, ogni giorno si adoperava per modificarla ...

10

(segue)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

L'adorabile volontà di Dio

Qual è il motivo più perfetto che riassume tutti gli altri? L'adorabile volontà di Dio. Questa è stata la ragione di tutte le azioni di Nostro Signore Gesù Cristo. Mio cibo, diceva, è fare la volontà di Colui che mi ha inviato e mi impegno completamente a cercare di compiacerlo.
(Gv 4,34; 8,29; D.S. 93).

La volontà di Dio è uno degli elementi fondamentali della spiritualità betharramita. Certamente non si parla del destino che, in una visione determinista, ci fa pensare che tutto è già stato previsto da Dio e che noi non dobbiamo fare niente. Nemmeno possiamo identificare la volontà di Dio con i capricci di Dio: qualcosa che gli passa per la testa all'improvviso e che vuole sperimentare con noi. Quando si parla di volontà di Dio non possiamo pensarla come se Dio stia giocando sempre con noi alla ricerca del tesoro, come fossero sue trovate.

Dio ci tratta da adulti, rispetta la nostra libertà e non gioca con noi. La volontà di Dio è qualcosa di importante per lui e da lui verso ciascuna persona. È ciò che vuole, ciò che desidera, ciò che ha deciso nella sua bontà, "e vide che era buono" (Gn 1,31), si tratta, in fondo, del suo amore, dato che Egli ci ha creati per amore e per l'amore: perché amiamo Lui sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi. "Perché Egli vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità" (Tm 2,4). L'amore più grande è l'amore della comunione che consiste nell'unione di due volontà: desiderare e rifiutare le stesse cose. È ciò che gli antichi riconobbero come l'au-

In questo numero

- Pagina 4: 8mn sulla regionalizzazione
- Pagina 7: Un 1° novembre eccezionale
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: Violenza anticristiana a Mangalore
- Pagina 12: Incontro delle Famiglie a Lambaré
- Pagina 15: L'approvazione della Società del Sacro Cuore (10)

106° anno
10a serie, n. 32
14 novembre 2008



Agenda del Consiglio generale

21 novembre - 7 dicembre

Visita dell'economista generale alle comunità dell'India.

11-17 dicembre

A Roma, riunione plenaria del Consiglio generale (PP. Gaspar Fernandez, Ennio Frigerio, Jean-Luc Morin, Bruno Ierullo e Laurent Bacho)

*Bétharram, ramoscello forte
sempre teso
attaccato a te
arriverò alla vita*

*Bétharram, ramoscello bello
ramoscello benedetto
toccare le tue foglie
mi toglie le pene.*

*Bétharram, ramoscello bello
tocca la mia anima
si accendino tutte le fibre
del cuore innamorato.*

*Ramoscello della rinascita
sempre verde
verde speranza.
Ha sogni di angeli.*

José Maria Ruiz, SCJ
(Montevideo)





Se siamo dei contemplativi come san Michele Garicoits, riusciremo a penetrare nel cuore di Gesù, dove potremo conoscere i suoi sentimenti, i suoi desideri, le sue passioni e le motivazioni della sua vita e del suo comportamento, anche delle sue parole.

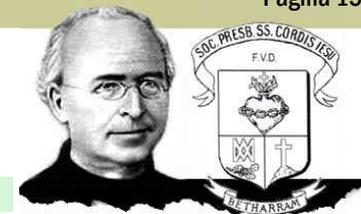
tentico contenuto dell'amore: farsi uno simile all'altro, che porta ad un pensiero e un desiderio comune. La storia dell'amore tra Dio e l'uomo consiste esattamente nel far crescere questa comunione di volontà nella comunione di pensiero e di sentimento, in modo che il nostro desiderio e la volontà di Dio coincidano sempre di più: la volontà di Dio non è per me qualcosa di strano che i comandamenti mi impongono dal di fuori, ma è la mia propria volontà, avendo sperimentato che Dio è dentro di me più del mio stesso intimo. Allora cresce l'abbandono in Dio che è la nostra gioia. (*Deus caritas est*, 17).

Se siamo dei contemplativi come san Michele Garicoits, riusciremo a penetrare nel cuore di Gesù, dove potremo conoscere i suoi sentimenti, i suoi desideri, le sue passioni e le motivazioni della sua vita e del suo comportamento, anche delle sue parole. La prima cosa che richiama la nostra attenzione è questa comunione di vita e di volere tra Gesù, il Figlio prediletto, e il Padre amato. "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,29-30). "Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 6,38). "Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre" (Gv 10,37-38). "Il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati" (Gv 5,19-20). "Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" (Gv 7,29). "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato" (Gv 7,16). "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio" (Gv 8,54).

In questo modo per noi è più facile capire come il Figlio prediletto, osservando la situazione disastrosa dell'umanità, si offre al Padre per salvarla: Eccomi, dammi un corpo e inviami. Come si emoziona di fronte all'amore del Pa-

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore 10

A cura di **Pierre Mieyaa,scj**



Al suo ritorno da Roma, prepara la comunità all'emissione o rinnovazione dei voti religiosi. Con tatto, abilmente, con ardore verso i suoi compagni e per mezzo delle sue lettere, invita tutti e ciascuno in particolare a riprendere gli impegni per i quali p. Garicoits spese tutta la sua vita, e ai quali li richiama dal cielo.

Al suo appello le professioni si succedono. Nel Santuario di Nostra Signora di Bétharram, quella del 1° novembre fu una delle più solenni. Egli pronuncia la sua ed è circondato da 17 giovani professi. Ben presto ha la gioia di sapere, il 3 aprile 1876, che in America i padri e i fratelli hanno rinnovato i loro voti secondo il volere di Roma.

Egli scrive loro: "Carissimi figli del Sacro Cuore, voi siete più gloriosi e più felici di prima, dato che vi siete avvicinati a Nostro Signore, alla gloria del Padre e alla felicità del cielo, e voi siete saliti di grado nel suo esercito, per riportare le più belle vittorie sull'Inferno" (lettera del 3 aprile 1876).

Prima della metà del 1876, gareggiando nello zelo, la Francia e l'America sono sotto il regno dei voti religiosi. L'entusiasmo dei suoi Figli riempie di gioia il loro superiore: "Che onore ritrovare le antiche tradizioni del nostro buono e santo fondatore! Il suo spirito discende su di noi sempre più visibile e sempre più dolce e forte". (lettera del 29 giugno 1876).

REVISIONE DELLE COSTITUZIONI

A Roma, il primo testo delle Costituzioni era stato giudicato piuttosto indigesto. In vista dell'approvazione definitiva, era necessario qualcosa di nuovo. A questa nuova redazione, il Superiore generale Padre Etchecopar si è dedicato con il suo consiglio. Per maggiore serietà, egli



2008

NOVEMBRE

17	Feliz cumpleaños 55 years of religious life, congratulations	Ho. Alfredo Alfonso Ho. Alberto Zaracho Barrios Fr. Terence O'Malley
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza
19	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
23	Happy birthday	Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J.Bosco Parinya Wonganan
24	Buon compleanno	P. Giacomo Spini
26	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Giancarlo Monzani Fr. Chaiyot Charoenkun
28	Happy birthday Buon compleanno 60 años de sacerdocio, felicidades	Fr. Dominic Innamorati P. Ercole Ceriani P. Julián Miguel y Galerón
29	Happy birthday	Br. Kriangsak Kitsakunwong
30	Buon compleanno	P. Andrea Antonini

DICEMBRE

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Fernand Fonquerle P. Francesco Radaelli
2	Joyeux anniversaire	F. Émile Garat
3	Happy birthday Bom aniversário	Br. Stervin Selvadass Fernando Fr. Biju Anthony Panthalukkaran Ir. Luiz Henrique Ribeiro
6	Joyeux anniversaire	P. Beñat Oyhénart
8	45 años de sacerdocio, felicidades	P. Constancio Erobaldi
10	Happy birthday Joyeux anniversaire	Fr. Anthony Box P. Gilbert Koffi Kouman
11	Buon compleanno Happy birthday	P. Luigi Speciale Br. Pascal Ravi
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday	Br. George Varghese Korandakkatte
16	Happy birthday	Br. Sa-at Prathansantiphong

in memoriam

Il 4 novembre P. Guillaume Etchebarne (1927-2008) è deceduto a casa di suo fratello. Residente nella "Maison de retraite" a Bétharram, il Padre aveva l'abitudine di fare del ministero, chiamato dai parroci della regione basca. Egli è stato sepolto ad Ahaxe, suo paese natale.

Il 5 novembre P. Jean Lanusse (1921-2008) è morto nella nostra comunità di Chiang Mai. Mons. Surasarang, vescovo della città, ha presieduto ai funerali di questo missionario fedele.

Preghiamo per i nostri defunti con la Provincia di Francia e la Vice-Provincia di Thailandia (nel prossimo numero saranno ricordati in modo più completo)

dre verso i piccoli (Lc 10,21). Come mette in secondo piano anche ciò che ha di più caro per occuparsi delle cose del Padre suo (Lc 2,49). Come fugge gli applausi e le conquiste umane (Mc 1,37-38; Gv 6,15). Come si fa carico della missione che ha ricevuto dal Padre, predicando, servendo, curando e consegnando la propria vita. Come si mantiene fedele alla volontà del Padre in mezzo al dramma della passione oppresso dalla paura, angustiato e triste. Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu (Mc 1-4,36). Come la passione, la croce e la morte di Gesù rivelano che Gesù accetta la sconfitta della propria volontà perché si manifesti quella del Padre. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso (Rm 15,3; Eb 12,2). Come la convinzione dell'amore del Padre è più forte del sentimento di ciò che ha lasciato. Per questo si abbandona fiducioso nella fedeltà del Padre che è fedele alle promesse. E non si sente defraudato perché il Padre lo risuscitò manifestando in lui che l'amore è più forte della morte.

In questo modo noi, discepoli di Gesù, dobbiamo affrontare le cose, perché – come dice il papa – l'autentico contenuto dell'amore è farsi simile all'altro, ciò porta ad un pensiero e volere comune. Essere discepoli di Gesù significa farsi simili a Gesù, pensare e desiderare la volontà del Padre. Gesù ritiene il Padre quale centro della sua vita, ecco perché gli è facile dipendere dalla sua volontà. Come discepoli, consideriamo Gesù quale centro della nostra vita e per questo compromettiamoci con lui per fare la volontà del padre. Se ogni giorno interiorizzeremo la Parola di Dio acquisiremo una sensibilità che ci permetterà di agire spontaneamente e naturalmente d'accordo con la volontà di Dio in qualsiasi situazione, perché siamo stati fatti a sua immagine e somiglianza. Nelle situazioni particolari della vita dovremo mettere in atto il discernimento per poter trovare e compiere la volontà di Dio. Per questo esistono gli Esercizi spirituali, le regole del discernimento della prima e seconda settimana e il Metodo di san Michele Garicoits per conoscere e realizzare la volontà di Dio.

Gaspar Fernandez,SCJ

8 MINUTI ... sulla regionalizzazione

Il 21 e 22 ottobre una trentina di religiosi betharramiti italiani si sono riuniti a Triuggio – Villa Sacro Cuore – per l'ultima Assemblea provinciale. Infatti dal prossimo mese di gennaio sarà nominato un superiore regionale che si incaricherà di Francia, Spagna, Italia, Terra Santa, Costa D'Avorio e Repubblica Centrafricana. Per l'occasione è stata predisposta una tavola rotonda alla quale si sono seduti p. Gaspar Fernandez, superiore generale, p. Francesco Radaelli, ex superiore generale, p. Pietro Felet, della commissione di revisione della Regola di Vita, il sig. Luigi Pirovano, esperto in economia e gestione finanziaria e conoscitore della realtà economica betharramita. P. Mario Longoni, come moderatore, ha posto a ciascuno una domanda.

A Padre Francesco Radaelli: quali motivi hanno spinto la Congregazione a organizzarsi in Regioni? - Il bisogno di ripensare il governo della Congregazione nasce da un nuovo modo di considerare la realtà. La Congregazione, divisa in Province, Vice-Province e Delegazioni, si presentava frammentata. Ogni realtà metteva davanti la propria autonomia, come se si trattasse di Congregazioni diverse. In questo contesto l'esercizio di un'autorità a garanzia dell'unità della Congregazione – proprio del Superiore generale – non era per niente facile.

La creazione delle Regioni nasce dalla necessità: di preparare i formatori in loco, anziché farli venire in Europa; di favorire la maturità delle persone e di rendere responsabile ogni religioso della Congregazione; di eliminare i disagi esistenti frutto della dispersione delle opere; di aiutare alcuni religiosi in luoghi difficili; di favorire una migliore comunicazione tra le varie realtà.

La regionalizzazione mira a risolvere le difficoltà di animazione spirituale, di armonizzare la formazione, di unificare la gestione economica, di valorizzare la base per mezzo della corresponsabilità e della collegialità.

A p. Gaspar Fernandez: le comunità sono il luogo vero dove si deve riorganizzare la vita fraterna. Quali sono i modi per "formare" la comunità in cui si manifesti la vita fraterna? - Dopo il Vaticano II si è verificato un deciso cambiamento nel modo di fare comunità. Fino ad

Cominciamo la giornata con una buona colazione veramente mente familiare. Poi ogni postulante ha presentato la sua famiglia; è stato un momento molto bello ed emozionante. Dopo di che, tra mate e tereré, tra risate e conversazioni, abbiamo cominciato a raccontare la vita di San Michele y la storia della Congregazione.

Passavano le ore del sabato e, al mezzogiorno, abbiamo pranzato in una lunga tavolata, tra le conversazioni amene fra tutti e in una atmosfera molto gioiosa. Al pomeriggio continuava a piovere, ma continuava anche la gioia. Abbiamo visto un film sulla vita di Gesù a cui abbiamo fatto seguire una celebrazione carica di buoni messaggi per tutti.

Alla sera, dopo una squisita cena, che comprendeva anche la famosa "sopa paraguaya", continuò la festa familiare con polca, canti, giochi a premi, storie, balli, ecc. Con molta allegria finì la nostra giornata del sabato.

La domenica 21, spuntò un sole raggiante: c'era da aspettarselo visto che si festeggiava l'arrivo della primavera e la giornata della gioventù: tutti ci siamo fatti gli auguri, perché tutti ci consideravamo giovani, almeno con uno spirito giovane. In questo bel giorno, ci rendemmo conto che avevamo raggiunto il nostro scopo; in ogni momento si vedevano volti sorridenti che esprimevano la gioia del condividere. E' ciò che Dio vuole per la vita sociale: vivere insieme con amore, come veri fratelli.

Durante la celebrazione che presiedeva, Fr. Mauro ha manifestato il suo piacere di aver condiviso un momento con le nostre famiglie. Dopo il pranzo, si concluse il nostro Primo Incontro di Genitori. Noi postulanti ci siamo sentiti più incoraggiati nel nostro cammino verso la vita religiosa, grazie al sostegno dei nostri genitori in questo cammino che anche loro, adesso, conoscono un po' di più.

Per questo ringraziamo il Signore che ci ha dato questa opportunità di condividere con i nostri cari, che ci ha alimentati con la sua Parola e con l'Eucaristia. Che il Signore, per intercessione del nostro fondatore San Michele, ci illumini sempre nel nostro cammino e nel nostro modo di sperimentare, vivere e comunicare agli altri il Suo amore.

una donna, violentata una suora. Ma il Governo non possiede sempre i mezzi necessari, e migliaia di cristiani indiesi sono cacciati nei boschi e nei campi di rifugiati, mentre chiedono invano giustizia. La violenza e l'odio non fanno bene né alle vittime, né agli oppressori. Questi sono crimini contro l'umanità. C'è un'altra strada. Consapevoli che ogni vera religione ha per fine quello di unire gli uomini a Colui che offre il vero riposo, perché non chiamare tutti i credenti che uniscano i loro cuori, le loro forze e il loro spirito? Potremmo renderci partecipi circa la nostra ricerca di Dio ed arricchirci gli uni gli altri. Anziché utilizzare la religione come un fattore di divisione, potremmo servirci della nostra fede per portare la pace, la gioia e l'unità. Da lì, l'integrazione e lo sviluppo del nostro Paese si troverebbero rinforzati. Preghiamo insieme per queste intenzioni: basta religioni che dividono; che lo Spirito che vive in noi riunisca i credenti gli uni con gli altri, e più vicini a Dio.

Paraguay

Incontro delle Famiglie dei Postulanti

Nel Seminario "Nostra Signora di Betharram" di Lambaré abbiamo vissuto una bella esperienza che vogliamo, con semplicità, condividere con voi: il "1° Incontro dei Familiari dei Postulanti Betharramiti".

Lo scopo era quello di favorire la conoscenza e la condivisione tra i nostri genitori e i fratelli; allo stesso tempo, volevamo far loro conoscere la nostra casa di formazione, le persone che ci accompagnano (P. Angelo Recalcati e Fr. Mauro Ulrich), così come le attività che realizziamo tutti i giorni, la identità e missione della Congregazione.

Venerdì 19 settembre, un giorno piovoso, cominciarono ad arrivare i nostri genitori e fratelli dai diversi e lontani paesi – la maggior parte dalla campagna -. Abbiamo dato loro il benvenuto nella Casa d'Incontri, vicina al Seminario. Quella serata è stata di convivenza informale.

Il nuovo giorno spuntò con una pioggerella abbastanza fredda. Al mattino continuarono ad arrivare altri familiari e finalmente siamo arrivati ad essere una cinquantina di persone.

allora era prevalso un modello unico, di tipo monastico. Dopo il Concilio si è riscoperto che la vita di comunità si diversifica in base alla spiritualità e alla missione di ciascun Istituto. Prima si parlava di vivere in comunità, adesso si parla piuttosto di vivere la fraternità evangelica in comunità. Prima le comunità avevano importanza dal punto di vista numerico, adesso sono piccole. In breve, si cerca un funzionamento più adulto, rispettoso della libertà delle persone. Si vorrebbe passare da un modo di vita che privilegiava le pratiche esteriori ad una reale partecipazione della vita, della fede, dei beni della missione. La comunità, da sempre incentrata sulle opere, deve sostenere il servizio sia alla persona, come alla missione. In precedenza il Superiore conservava l'autorità, oggi egli deve accompagnare e animare, vigilando sulla comunione e la partecipazione di tutti.

Anche le comunità hanno bisogno di un superiore che sia un animatore spirituale, che favorisca una partecipazione libera, gioiosa, responsabile. La missione spiega la dispersione delle nostre comunità. Tale dispersione chiede di preparare un progetto comunitario che aiuti a rispondere a domande quali: *cosa vogliamo vivere insieme? Che cosa dobbiamo fare per vivere la comunione, per vivere la nostra consacrazione e la nostra missione? Ecc.* In tutto questo il ruolo del superiore deve essere vissuto come un servizio, senza aspettare che il Provinciale risolva i problemi ordinari...

A p. Pietro Felet: questa nuova Regola di Vita è una vera "rifondazione"; cosa cambia rispetto a quella di prima? - Rifondare significa ritornare alle Fondamenta, all'essenziale della nostra "forma vitae", per incarnarla oggi in nuove forme e strutture. Ogni capitolo porta il riferimento a Cristo e all'essenziale cui lo stesso Cristo tendeva: Dio. Noi siamo chiamati a vivere oggi il Vangelo di Gesù Cristo attraverso la vita di preghiera, la consacrazione personale, la vita comunitaria e l'azione apostolica.

Per seguire Gesù è urgente essere religiosi betharramiti, riconoscere il Signore perché tutti lo conoscano, cambiare



8 MN...

vita per percorrere i “sentieri antichi, la strada buona”. La nuova Regola di Vita è un ritorno allo spirito di san Michele, è l’occasione per una conversione personale. Per questo la nuova RdV non rovescia, ma precisa meglio la nostra “forma vitae”.

Gli elementi importanti sono: la trasformazione dei verbi dal modo futuro al modo presente; la presenza dei laici, chiamati dallo Spirito Santo a vivere il carisma dell’Incarrazione; la nostra vita apostolica che diventa la “missione” dei religiosi del Sacro Cuore di Gesù; l’impegno religioso diventa la “consacrazione” attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza, facendo attenzione allo stile di vita, all’impegno a non possedere e alla ricerca della volontà di Dio. Inoltre il capitolo che riguarda la “Formazione betharramita” distingue meglio: la formazione alla vita religiosa, la formazione al servizio sacerdotale e la formazione permanente.

Al sig. Luigi Pirovano: Ci può spiegare il concetto di sussidiarietà in economia? Come si può strutturare l’economia a livello di Regione? - Credo sia arrivato il momento e che non si possa più rimandare la necessità di creare una “regia” che possa verificare e raccogliere le esigenze che vengono dalle varie realtà della Congregazione: esistono comunità che hanno bisogno di fondi, comunità che hanno eseguito lavori non urgenti, comunità che non possono realizzare interventi che, invece, è necessario realizzare subito. Tutto questo deve essere regolato dal “Centro” perché non ci siano disparità.

È necessario che si prepari un budget per evitare scollamento tra le comunità. La “regia”, quindi deve preoccuparsi di poter trasferire i fondi da una realtà ad un’altra, sotto la direzione del Consiglio Generale. Questo permetterebbe certamente che la “famiglia di Bétharram” si sostenga a vicenda come una vera famiglia e che il Consiglio Generale abbia un maggior controllo attraverso un governo più snello.

meno. Nella città di Mangalore sono stati attaccati il monastero dell’Adorazione, la chiesa di Kulshekar, gli edifici parrocchiali di Milagres, Padoua, il priorato di Sant’Anna, la nostra comunità di Maria Kripa, il convento di Mary Hill con gli edifici annessi. Lo stesso si è verificato a Permannoor e in altri luoghi. Sono stati registrati attacchi nella periferia di Mangalore, in particolare a Puttur, Vittal, B.C. Road, Bethankady. In una chiesa alcune suore e alcuni laici sono stati picchiati e feriti.

Nello stesso periodo, nel distretto di Bangalore, ci sono stati attacchi a Kolar, Thumkur e in altri luoghi È evidente che queste azioni violente sono state pianificate e concertate. Alcuni giorni fa i giornali hanno riportato alcune dichiarazioni di un membro del governo, secondo il quale il Karnataka potrebbe diventare un nuovo Orissa. Possiamo parlare di un complotto politico? È un dato di fatto: quando il partito BJP è al potere, sembra che gli amici del Sangh Parivar abbiano libertà di azione.

In vari luoghi, dove si sono verificate le aggressioni più violente, alcuni giovani cristiani hanno risposto con lanci di pietre, però la Chiesa condanna qualsiasi atto di violenza ed esorta i propri fedeli a non cedere a tali provocazioni. Di conseguenza, quando i fondamentalisti indu si abbandonano alla violenza, i loro capi non vedono se non l’espressione di una fede o di un fatto emozionale naturale, mentre i membri delle altre comunità vengono messi in carcere. Il 16 settembre la televisione ha mostrato gente in chiesa, che veniva colpita mentre era in preghiera, trascinata fuori come un gregge, e caricata sui camioncini della polizia. La maggior parte di loro apparivano deboli, rispetto a coloro che li colpivano e li trascinavano con forza.

Questa ingiustizia richiede un atto riparatorio. Per fortuna che, durante un servizio televisivo, il primo ministro del Karnataka si è espresso a favore di risarcimenti economici. Attendiamo anche pubbliche scuse. Questa è una questione di dignità. Nello Stato dell’Orissa, governato dal BJP, la maggioranza fondamentalista indu ha assoldato dei delinquenti perché attaccassero i cristiani innocenti, e incendiasero le loro case e chiese. Hanno bastonato e bruciata viva

India**Violenza anticristiana a Mangalore**

I militanti del partito Sangh Parivar hanno scatenato un'ondata di terrore, durata alcuni giorni, contro le chiese e le istituzioni cristiane nello Stato di Karnataka. Mentre i nostri dirigenti politici festeggiavano i loro primi 100 giorni di potere, sembra ironia, la violenza si è scatenata contro questa minoranza religiosa pacifica, con una intensità tale che non si ricorda negli ultimi 100 anni a Mangalore.

E tutto questo senza una ragione. Il motivo addotto e prodotto con semplicità, è quello che si riferisce alle "conversioni forzate" da parte dei cristiani: accusa falsa senza nessuna possibilità di prova. È evidentemente impossibile perché la Chiesa Cattolica proibisce le conversioni forzate come ogni pressione in tal senso. Infatti, in India, coloro che vogliono diventare cristiani vengono dissuasi con prudenza. Solamente dopo un'attenta analisi dei candidati, nel momento in cui le motivazioni vengono espresse con libertà e spiritualmente ben motivate, vengono ammessi al battesimo. Ai candidati è richiesto un lungo periodo di catecumenato. Le false accuse di proselitismo devono terminare. Perché questa paura se Cristo ama tutti gli uomini? Inoltre, sappiamo che "le forze del male non prevarranno sulla Chiesa". Gesù ci ha dato la sua parola.

Il 14 settembre, mentre tutta cristianità venera la Croce, le sue chiese e le sue istituzioni sono state attaccate e degli innocenti sono stati incarcerati. Senza un valido motivo, chiese e conventi di Mangalore (persino la cappella di un monastero) sono state prese d'assalto, con statue rotte, bibbie e libri di canto bruciati. Lo stesso giorno, durante la celebrazione eucaristica, abbiamo pregato per questa intenzione. Ma, dopo cena, alcuni facinorosi hanno scagliato pietre contro la nostra abitazione. Subito abbiamo chiamato la polizia, che è intervenuta rapidamente. Da allora il quartiere di Mary Hill si avvale della protezione permanente della polizia.

I giornali del 16 settembre hanno riferito di 11 attacchi, mentre in realtà ce ne sono stati molti di più, importanti o

Centrafrica**Un 1° novembre eccezionale!**

Oggi abbiamo avuto la prima professione religiosa di un betarramita in Centrafrica, Zaolo Narcisse. Qui nella parrocchia di Fatima a Bouar. Si è trattato di una bella messa molto partecipata e, a dire di tutti, ben animata; la chiesa come avviene in queste circostanze era strapiena. La messa l'ho presieduta io, e p. Graziano, il superiore provinciale, ha tenuto l'omelia e la cerimonia della professione.

Alla fine della messa ho preso la parola per ringraziare i vari gruppi e poi, rivolgendomi a Narcisse da fratello, in due parole gli ho detto che è il benvenuto nella Congregazione e che la nostra vocazione ci dona tanta gioia e a volte si rende anche incomprensibile e allora come fare? Gli ho suggerito due cose quella regola di vita che il Superiore provinciale gli ha consegnato la legge ogni giorno e la ingoi, ogni giorno, e poi si stampi come nella roccia la foto di S. Michele Garicoits e lui lo aiuterà. Alla comunità cristiana ho detto che ha il dovere di custodirlo nella fedeltà. Poi il pranzo. Oltre 200 persone, in un clima di comunità, hanno ritenuto importante ritrovarsi per condividere un pasto che crea buona partecipazione comune, secondo la più genuina tradizione africana.

La cosa più significativa di tutta questa cerimonia è stata un mettere in movimento la parrocchia e farla sentire una iniziativa ecclesiale. Ci siamo organizzati con un comitato di preparazione nei diversi settori: accoglienza delle varie persone che venivano dai villaggi lontani e alloggio nelle famiglie che si sono rese disponibili all'accoglienza. Oltre 50 famiglie hanno accolto la gente dei villaggi e i parenti di Narcisse. Un gruppo di preparazione liturgica, e un gruppo per la preparazione del pranzo. C'è stata la partecipazione finanziaria delle comunità di base e dei vari movimenti.

Si voleva che si mobilitasse la parrocchia e in effetti è così che è andata. Intravedo già un passo in avanti per la prossima occasione, ne avremo! Soprattutto il 50° anniversario della parrocchia durante tutto l'anno 2010 e varie altre professioni. Ce la faremo!

Beniamino Gusmeroli, S.C.I.
Parroco e Superiore
della Comunità

Padre Etchécopar scrive... ai suoi genitori, 1° novembre 1862

“Buona festa caro papà e cara mamma. È la nostra festa, essendo la festa dei membri della grande famiglia dei cristiani, che gioiscono in cielo per le loro vittorie. È la nostra festa, quella dei nostri parenti e amici che sono in Cielo (...). Bisogna sperare che anche noi un giorno celebreremo questa stessa festa, riuniti tutti in cielo. Cosa fare per questo? Il divin Maestro ce lo insegna nel Vangelo di oggi. Bisogna essere poveri di spirito, cioè distaccati dalle ricchezze, dalla stima degli uomini – essere miti – soffrire con pazienza – sopportare le persecuzioni dei cattivi – essere puri, resistere ai cattivi pensieri della natura, all’orgoglio, alla collera, ad ogni vizio: in una parola, soffrire con pazienza.

Diciamo quindi, cari genitori, con una viva fede: “Beati i cuori poveri e distaccati! Beati quelli che piangono con pazienza! Beati i miti! Beati quelli che sopportano con coraggio i soprusi e le violenze dei nemici della religione”. Essi, un giorno, saranno là dove sono i santi, perché è attraverso questo che i santi sono arrivati alla felicità. Riteniamo felici solo i giorni in cui soffriamo qualcosa con pazienza e per l’amore di Dio”.

Congregazione

Insieme per il “nuovo insieme” ■ Il mese di novembre è iniziato con due eventi significativi nella vita della Congregazione: il decreto di attuazione *ad experimentum* della Regola di Vita aggiornata, da ora fino al prossimo capitolo generale; l’avvio della consultazione per la nomina dei Superiori di Regione e di Vicariato. Tutte i religiosi sono invitati a leggere questi documenti e a pregare lo Spirito Santo, in unione con i laici betharramiti, per questa nuova fase.

GIRO DEL MONDO



Regione San Michele Garicoïts	Regione Padre Etchécopar	Regione Beata Miriam
Vicariato della Costa d’Avorio	Vicariato del Brasile	Vicariato d’Inghilterra
Vicariato di Francia-Spagna	Vicariato del Paraguay	Vicariato dell’India
Vicariato dell’Italia del Nord	Vicariato del Rio della Plata	Vicariato di Thailandia
Vicariato dell’Italia del Centro-Sud	(Argentina e Uruguay)	
Vicariato del Centrafrica		
Vicariato de Terra Santa		

Organizzazione della Congregazione a partire dal 1° gennaio 2009

Casa generalizia

Cause buone ■ Dal 29 al 31 ottobre, P. Jacky Moura e Suor Louissette Saba sono a Roma per portare avanti la causa di beatificazione di p. Edouard Cestac, fondatore delle Ancelle di Maria di Anglet con sua sorella Elise. P. Jacky ha colto l’occasione per lavorare a un altro dossier che gli è caro: quello di p. Augusto Etchecopar, di cui è anche postulatore. Il lavoro fatto in questi ultimi giorni dovrebbe andare a beneficio delle diverse cause in corso.

Provincia di Francia

Bétharram, da un vescovo a un altro ■ Il 15 ottobre, il Papa Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Bayonne Padre Marc Aillet, vicario generale di Fréjus-Toulon. Il 30 novembre egli succederà a Mons Pierre Molères, che è stato 22 anni al timone della "Chiesa Madre" della nostra Congregazione. Noi, figli di San Michele Garicoits, fortemente legati ai pastori della nostra diocesi, rendiamo grazie con tutti i fedeli di Bayonne, Lescar e Oloron.



Regione San Michele

Provincia del Rio della Plata

Te Deum del secolo ■ Il 25 ottobre, il Cardinale Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires, ha presieduto l’Eucaristia, che concludeva la celebrazione del centenario della Basilica del Sacro Cuore. Situato nel quartiere di Barracas, questo monumento è considerato come una delle chiese più belle del paese. Lo stesso giorno c’è stata la presentazione del "Libro del Centenario". Il libro testimonia di tutto il lavoro compiuto dai Religiosi del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram durante questi 100 anni nella basilica e nell’intera parrocchia.



Regione P. Etchecopar

Vice-Provincia del Paraguay

Studenti e "BetharrAmici" ■ Nel corso della visita canonica, P. Gaspar Fernandez si è riunito il 4 ottobre in Asuncion con i giovani del gruppo FVD (*Fiat Voluntas Dei*, il motto di San Michele). Durante l’incontro gioioso e cordiale, il Superiore Generale ha tenuto una conferenza sul tema: come vivere da “discepoli e missionari di Gesù Cristo”. L’Eucaristia celebrata nella cappella del Collegio San José è stata il fulcro di una giornata indimenticabile.

BETHARRAMITA